

L'architettura ecclesiastica nel suo rapporto con la religione

La Chiesa e il suo tempio

Perché le chiese moderne sono brutte?

di Roberto Osculati

L'autore della cosiddetta *Prima lettera di Pietro* sembra giocare con il nome dell'apostolo e farlo diventare un'immagine adatta alla comprensione del culto cristiano. Gesù stesso è una pietra, che i costruttori hanno scartato come inadatta alle loro esigenze. Ma proprio quella è divenuta la pietra angolare del nuovo edificio universale e spirituale a cui partecipa chiunque ne abbia capito il valore. Per coloro che l'hanno disprezzata appare invece come un inciampo che provoca una caduta. Non basta tuttavia riconoscerne l'importanza nella costruzione di un nuovo edificio: occorre invece diventare pietre vive assieme a quella pietra viva. Così si apre la possibilità di un culto in cui ognuno eserciti un sacerdozio fondato sull'impegno morale e personale senza alcuna necessità di un sontuoso edificio (2,1-10). Il tempio ebraico di Gerusalemme forse è già stato nuovamente distrutto dalla violenza implacabile e vendicativa di Roma e, per la nuova fede, anche i luoghi di culto del vincitore sono apparenze imponenti destinate alla rovina. L'antica voce dei profeti d'Israele sempre di nuovo ammoniva anche i nuovi adepti dell'evangelo. Come erano crollati i monumenti religiosi di Ninive, di Babilonia, dell'Egitto e di Gerusalemme, così quelli di Roma, signora del mondo, sarebbero finiti presto in macerie.

Anche l'epistolario di Paolo, negli anni del principato di Nerone, insiste sul carattere personale del nuovo culto di cui si fa missionario nella grandi città dell'Asia Minore e della Grecia. La chiesa per lui non è un edificio, ma la piccola comunità che si riunisce la sera o la notte in un casa ospitale per rinnovare la memoria e l'attesa del vero sovrano del mondo. Tempio di Dio sono le persone animate dal suo Spirito (*Prima lettera ai Corinzi* 3, 9-16). *L'Apocalisse*, verso il termine del primo secolo, ricorda con il suo linguaggio fantasioso i caratteri della città di Dio che scende dal cielo: "Io non vidi in essa alcun tempio" (*Apocalisse* 21,22).

La costruzione di luoghi monumentali per il culto cristiano, nell'ambito del dominio romano, appartiene al periodo successivo all'editto di tolleranza di Costantino del 313 e all'imposizione del cristianesimo quale religione obbligatoria da parte di Teodosio nel 380. Il nome e la struttura della basilica cristiana ricordano la sua origine dall'architettura civile romana. Si tratta ora del luogo di riunione pubblica dei nuovi fedeli, dove il vescovo dalla sua cattedra dirige una complessa attività dottrinale, rituale, amministrativa e giuridica. Egli è circondato da un clero suddiviso in una serie di funzioni adatte a governare persone e cose e a stabilire rapporti talvolta concorrenziali con l'autorità civile. La figure di Ambrogio di Milano, Agostino di Ippona, Giovanni Crisostomo di Costantinopoli, Leone e Gregorio di Roma sono testimonianze eminenti di questa nuova e pubblica gestione ecclesiastica, favorita ormai da un principato romano alla fine del suo percorso.

Accanto alle basiliche e alle cattedrali sorgono i luoghi dedicati al culto dei martiri e dei santi, le chiese di campagna, le abbazie delle comunità monastiche, le chiese a gestione feudale, comunale, mendicante. Si tratta di uno sviluppo dell'architettura religiosa che adatta le forme artistiche alle esigenze pratiche di comunità cittadine o campagnole per le quali il cristianesimo è una realtà essenziale e costituisce l'orizzonte necessario della vita di tutti. Così qualsiasi elemento architettonico, scultoreo, pittorico, letterario o musicale fa parte di un tessuto universale in cui ognuno può trovare un suo posto, nonostante la ferocia o la miseria che percorsero quello che consideriamo il millennio medievale. Le nostre città, i paesi e le campagne ci mostrano infinite testimonianze di una vita che pulsava con vigore e si affermava pur nelle sue contraddizioni stridenti. Angeli e santi, demoni e delinquenti si spartivano coscienze, azzioni e luoghi senza esclusioni.



Cattedrale di San Nicola Pellegrino a Trani. Splendido esempio di architettura romanica, la sua costruzione risale all'epoca della dominazione normanna (1100-1200).



Basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Sull'originario impianto paleocristiano risalente al IV secolo, in epoca medievale è stata apportata una radicale ricostruzione secondo gli schemi dell'architettura romanica. Compete per importanza con il Duomo ed è un luogo fondamentale della storia milanese e della chiesa ambrosiana.



Chiesa del Santo Volto a Torino. Costruita tra il 2004 e il 2006 su progetto dell'architetto svizzero Mario Botta, sia il suo costo (120 M€) che il suo aspetto sono tuttora oggetto di un acceso dibattito.



Santuario di San Gabriele a Gran Sasso in provincia di Teramo. Progetto originario della scuola di Gio Ponti completato nel 1970 dall'architetto Eugenio Abruozzi. Spesso citato come esempio di architettura religiosa contemporanea che sembra denunciare l'assenza di fede. Per Vittorio Sgarbi è "un gigantesco garage, sfortunatamente risparmiato dal terremoto".

Questo grande sistema religioso, confuso con tutti gli aspetti della civiltà europea, fu messo in discussione sempre più duramente a partire dal secolo XIV. Lo spirito gotico e l'umanesimo greco-latino esercitarono una critica apertissima nei confronti delle eredità del passato. Nello stesso tempo la formazione degli stati nazionali esigeva forme religiose strettamente legate agli interessi politici, economici e militari di quei popoli che seppero darsi una struttura unitaria. L'arte barocca, trionfante per qualche tempo nel cattolicesimo dalla fine del XVI secolo, può sembrare un ultimo tentativo di difendere il cristianesimo come realtà misteriosa, trascendente, miracolosa di fronte al realismo della modernità politica e scientifica. Alla natura si sovrapponeva un ordine soprannaturale gestito dall'autorità ecclesiastica e l'edificio del culto doveva mostrarne con tutti i suoi linguaggi visivi e auditivi il carattere preminente e conclusivo. Se si visita il Duomo di Monza, si può ripercorrere agevolmente questa storia religiosa e civile che va dal VII al XVIII secolo, dal battesimo dei longobardi recentemente attratti dalla penisola italiana all'impero asburgico. Poi si ha l'impressione che la feconda mescolanza, con le sue sublimità ed i suoi orrori, si sia inaridita. Nelle nostre città lombarde gli edifici ecclesiastici neoclassici del XIX secolo, i successivi neogotici e quelli neobasilicali del XX non sembrano esprimere quella forza, quel calore, quella genialità religiosa ed artistica che appartennero

al passato. Da decenni siamo diventati abilissimi restauratori e conservatori di monumenti, ma per il momento lo spirito religioso non appare in grado di esprimersi in modo originale nell'architettura. Piuttosto sono prevalse altre dimensioni: la riconciliazione tra le chiese cristiane in lotta da secoli, l'apprezzamento delle altre forme religiose, la democrazia e la giustizia sociale. È sempre più aperto il problema di una conoscenza critica del cristianesimo nelle sue fonti, nella sua storia complicata, nelle sue testimonianze molto differenziate, nella sua diffusione mondiale. Ancor più è necessario valutare la sua vitalità teorica e pratica nel mondo attuale e nelle diverse condizioni in cui opera. Per usare un'immagine astronomica ci vorrà una rivoluzione copernicana e ancor infinitamente di più, date le dimensioni assunte dall'universo. Essa tuttavia non si verifica nelle dimensioni dello spazio e del tempo, ma in quelle dell'intelligenza, della coscienza, dell'azione morale di pietre vive, senza le quali non c'è energia o novità. Potrebbe darsi che il cristianesimo venga sempre più liberato dai vincoli che l'hanno tanto a lungo ristretto nei limiti della giurisdizione civile di eredità romana. Come da sempre molti spiriti avvertiti hanno sostenuto e mostrato, dovrebbe sempre di nuovo rinnovarsi a partire dalle sue forme originarie profetiche ed apocalittiche, tanto diffidenti verso una monumentalità esteriore troppo vicina ad altre strutture di dominio dei popoli.